

# Sebastian Vettel

## «Questa F1 non mi piace»

### Il campione del mondo all'attacco: «Che motori di m...»



**L'intervista con il quattro volte campione del mondo, deluso dalle nuove regole che hanno ridotto potenza, velocità e la spettacolarità in pista**

**DANIEL JOHNSON**  
THE DAILY TELEGRAPH - INTERVIEW PEOPLE

**LA NUOVA FORMULA UNO DEL 2014 NON GLI PIACE. LE NUOVE MACCHINE, I NUOVI VINCOLI. SEBASTIAN VETTEL RIFLETTE SULLA QUESTIONE. E RIFLETTE ANCORA. POI RISPONDE: «NO, NON MI PIACE PER NIENTE».** In questi anni il campione ha parlato poco e quasi mai di cose che esulassero dalla pista. Adesso lo fa. Nel corso dell'ultimo week end in Malesia ha avuto modo di descrivere il nuovo rumore del motore come «merda».

Dopo quattro titoli mondiali consecutivi, Vettel non parte più in vantaggio e deve lavorare e dare il massimo per lottare con i migliori, anche per tacere chi lo accusa di aver vinto - sì - ma sempre con la macchina più forte. Ma c'è qualcosa che lo turba: la Formula Uno ha preso una piega sbagliata. «Credo che le regole di quest'anno siano davvero troppo complesse. Gli ingegneri stanno lottando per capire come fare, e potete immaginare cosa significa per i piloti, come noi immaginiamo lo confusione per gli addetti ai lavori e soprattutto per gli appassionati». Il campione del mondo teme il calo «emotivo» di questo esercizio che sublima il coraggio e i sentimenti: «Penso che alla fine siamo tutti qui per mettere su uno spettacolo. E io sono qui per correre, sono qui per questo sport. E credo anche la Formula Uno dovrebbe essere emozionante, dovrebbe essere spettacolare». Non lo è, il colpo e il cronometro dicono la stessa cosa. «Evidentemente ci sono un paio di novità che hanno reso questa Formula Uno meno spettacolare, e non sono disposte certo da me. Noi piloti cerchiamo di spingere al massimo, di sfidarci a fare meglio l'uno dell'altro, ma se si guardano le prestazioni, se si misurano i dati «nudi e crudi», la potenza delle vetture, la velocità, i tempi che facciamo sul giro, non stiamo certo andando più veloce, anzi...».

Pur non chiedendo né auspicando un ritorno al tempo delle vetture pericolose e difficili da tenere in pista, Vettel continua a confessare che secondo lui questi bolidi dovrebbero «spaventare» i piloti, è l'essenza di questo lavoro. «Le macchine di F1 dovrebbero essere delle bestie per le quali occorre sforzo massimo e concentrazioni per dormarle».

Nella rilassatezza della conversazione, Sebastian non sembra quel pilota spietato e determinato che «sbrana» la strada per vincere sempre, ovunque. Come dice lui stesso, è un ragazzo «normale - quasi noioso», che evita l'elaborato e affascinante stile di vita di molti dei suoi colleghi di pista. Adora avere momenti di tranquillità: per farlo, si tiene alla larga dagli eventi pubblici che non siano i vari compiti



**Sebastian Vettel, nato a Heppenheim (Germania) il 3 luglio 1987. Ha vinto 39 Gp dei 122 disputati ed è campione del mondo da quattro anni di seguito**

imposti dallo sponsor. Infatti, nel modo in cui si presenta, e nel modo in cui viene presentato, con il suo amore della sua routine quotidiana, la passione per il suo camper Volkswagen, e sul volto c'è ancora qualcosa dell'aria sbarazzina alla Monty Python, nonostante sia questa la sua ottava stagione nel circus. «Alla fine sono un ragazzo normale che fa un lavoro davvero poco normale... ma è il mestiere (e la vita) che amo: è successo quand'ero giovanissimo ed è ancora così. Poi, a casa, se capita, mi va di passare un po' di tempo con gli amici, bere con loro, farmi una risata».

È distante dal gossip, dai riflettori, dalle foto senza tuta da gara. È nato in un piccolo paese del sud-est della Germania (Heppenheim) e vive nel villaggio svizzero di Walchwil, con la sua fidanzata di sempre, Hanna Prater e la loro piccola bambina, nata a gennaio (ma il pilota custodisce il nome...). «Certo, la gente ha un'aspettativa costruita dai giornali sugli stereotipi: è un campione, e deve avere una vita *frufu*, facile e lussuosa. Al giorno d'oggi ci sono un sacco di strumenti per presentare la vita di ognuno, in qualunque modo si desideri costruirlo... Per me non è così: non sono bravo a presentarmi, né a celebrarmi. Non sono un appassionato di futilità e sono semplicemente molto felice di ricavare un po' di tempo per me e i miei amici, passare una serata magari a fare cose un po' folli». Oppure guardare in tv le partite della sua squadra del cuore, l'Eintracht di Francoforte. Non ha un jet privato («non mi vedo a comprarlo, non ora»); ma qualche collega sì, non ha un museo dedicato (Alonso sì), quello che potrebbe mancargli è la normalità, «com-

Amo questo mondo, la sfida con i piloti migliori, e le migliori auto: quest'anno però non possiamo dirlo... Sono una persona semplice: alla vita mondana preferisco fare il papà e stare con gli amici

portarsi come un'idiota senza che nessuno se ne accorga: con la notorietà derivata dal successo, sarà sempre più complicato». La vita privata è un argomento che combatte per tenere al riparo dai giornalisti, ma ride molto quando dice che sta «provando» ad essere un buon padre, e ammette che avere un figlio ha cambiato le sue priorità. «È un'esperienza completamente diversa, in generale sono fermo nel separare nettamente la carriera dalla vita privata».

Per alcuni l'inflessa difesa delle emozioni private è una strategia, un'immagine altrettanto costruita come le altre, per nascondere i suoi istinti di vero combattente. Forse questo è il suo enigma: rilassato, sorridente, ma quando si abbassa la visiera diventa un leone da competizione, non guarda in faccia a niente e nessuno, l'erede di Michael Schumacher, il suo eroe della gioventù e la sua fonte d'ispirazione. È l'altro lato della sua personalità di pilota, insieme a quel dito indice alzato per salutare le vittorie che i suoi rivali hanno imparato a conoscere nelle ultime stagioni: tutto questo lo ha reso impopolare in alcuni ambienti, «qualcuno è naturalmente più simpatico di altri...» è la sua flemmatica considerazione. È un'impopolarità che ha raggiunto il punto massimo lo scorso anno a Sepang, poco prima di raggiungere il record delle nove vittorie consecutive. Commenti come «toglietemi Mark (Webber), l'allora compagno di scuderia alla Red Bull, ndr) dalla strada, è troppo lento» hanno turbato l'opinione pubblica e deteriorato la sua immagine fuori dalle piste. Quel giorno, il nostro campione era secondo in gara dietro al compagno di squadra australiano, Vette decise di prendersi la vittoria che credeva gli spettasse di diritto (anche perché era decisamente più veloce in pista rispetto a Webber). Nonostante alcune risposte iniziali un po' confuse sull'argomento, e un coro di «buuu» che l'ha salutato su molti podi bazzicati nello scorso mondiale (e senza nessuna sorpresa i «buuu» sono arrivati anche nelle qualificazioni del primo Gp del 2014 a Melbourne), Vettel non è affatto pentito di quanto accadde quel giorno. «Qualsiasi cosa io abbia detto ne sono molto felice, penso di aver fatto ciò che allora era giusto fare».

Nonostante in precedenza abbia riferito di essere rimasto ferito dei fischi arrivati dai tifosi dopo la vittoria di una gara, non gli interessa prendersi una rivincita con queste persone, o dimostrare - agli al-

tri scettici - di poter vincere anche con una macchina inferiore (la sua prima vittoria con una Toro Rosso nel 2008 è una dimostrazione sufficiente di un talento che va oltre la macchina): «Non mi sento di dover dimostrare alcunché a nessuno. Al limite, se ancora devo dimostrare qualcosa devo farlo a me stesso. E sarò felice di felice di farlo. È sempre stato così da quando ho memoria: esco dai box e provo a essere sempre il più veloce. Non il decimo, o il quinto e nemmeno il secondo: io non voglio altro che la vittoria, ma non si può sempre vincere».

Dopo i difficili test invernali tornò nella sua casa svizzera, a consolarsi davanti al suo parco macchine vincenti. Collezione le Red Bull che lo hanno portato al titolo, e adesso ne ha quattro, con ovvi problemi di spazio: «È piacevole avere questi impicci...». Davanti a quei capolavori dev'essersi chiesto cosa sia andato storto nel lavoro invernale, e da allora la scuderia austriaca è riuscita a invertire la rotta, come dimostra anche il podio in Malesia. Le Red Bull non sono più lontane dalle Mercedes come molti avevano ipotizzato e Vettel riesce a combattere con Hamilton e Rosberg nonostante il suo motore sia ancora inferiore. E nonostante le critiche a queste nuove «vetture ecologiche», così lente, lui ama queste emozioni e si sente davvero lontano da un'altra carriera, magari da manager: il suo posto è la pista, «e io non sono adatto a cariche «politiche». Dipende tutto da come guardi al Circus: io lo vedo da pilota che lotta contro i migliori avversari del mondo, sulle migliori auto del mondo. Adesso non sembrano così, ma resta sempre la Formula Uno, il massimo, il sogno di un bambino che si è avverato, forse anche di più di come era stato sognato».

LOTTO						MARTEDÌ 1° APRILE					
Nazionale	4	70	30	43	40						
Bari	80	1	8	59	89						
Cagliari	74	12	7	75	51						
Firenze	16	9	18	13	35						
Genova	39	62	47	70	21						
Milano	89	71	24	57	42						
Napoli	41	32	13	20	29						
Palermo	89	37	72	29	25						
Roma	89	22	62	17	20						
Torino	50	56	48	81	46						
Venezia	37	30	54	90	80						
<b>I numeri del Superenalotto</b>						<b>Jolly SuperStar</b>					
<b>7</b>	<b>56</b>	<b>66</b>	<b>72</b>	<b>73</b>	<b>90</b>	<b>78</b>	<b>73</b>				
<b>Montepremi</b>	<b>1.515.277,10</b>					5+ stella	€				
Nessun 6 Jackpot	€ 10.739.714,87					4+ stella	€	33.266,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	1.641,00			
Vincono con punti 5	€ 75.763,86					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 332,66					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 16,41					0+ stella	€	5,00			
<b>10eLotto</b>	1	7	8	9	12	16	18	22	30	32	
	37	39	41	50	56	62	71	74	80	89	